

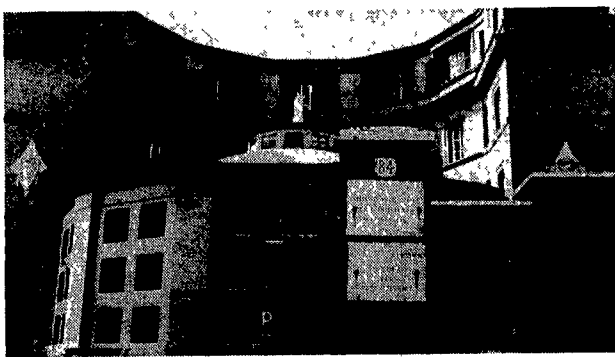
Farmacisti
«A settembre
le medicine
si pagano»

■ Ticket salatissimi o medicine a pagamento. Ed appena l'altro giorno la Regione ha fatto sapere che per i prossimi mesi non c'era alcun rischio di eterne file davanti alle farmacie comunali. Una speranza, più che altro. Affondata ieri, dopo un comunicato dell'Urfal, l'associazione dei farmacisti del Lazio, che parla, senza mezzi termini, di una imminente «drammatica situazione». La soluzione? Una sola, secondo i farmacisti: tornare a far pagare i ticket. Anzi, tornare a farli pagare come nell'86, quando raggiunsero il 25% del costo delle medicine, una percentuale mai più toccata. «In assenza di tali provvedimenti, e come negli ultimi anni - avverte il dottor Franco Caprino, presidente dell'Urfal - l'erogazione dei farmaci a carico del servizio sanitario nazionale verrà bloccata». I farmacisti hanno già fatto i loro conti, certamente più esatti di quelli messi insieme dalla Regione Lazio. In bilancio, per l'86, sono stati previsti 750 miliardi, mentre ne servirebbero circa 1.035. Ne mancano, insomma, circa 300. Già nei primi sei mesi di quest'anno, di fronte ad un'assegnazione di 503 miliardi, ne sono stati spesi oltre 517. La solita sottostima dell'assessorato regionale alla sanità, che rischia di precipitare nel caos la situazione subito dopo l'estate. Per i farmacisti, il ticket va ristabilito immediatamente. «È l'unica possibilità - aggiunge ancora Caprino - di evitare la sospensione dell'erogazione dei farmaci fin dal mese di settembre».

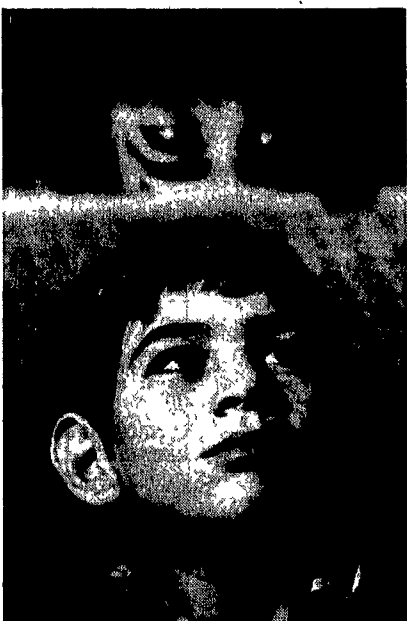
Le sue intenzioni, l'associazione dei farmacisti le ha già comunicate anche al ministro del Tesoro Giuliano Amato, con una lunga lettera firmata dallo stesso Caprino, nella quale denunciava la «disastrosa politica praticata», con la sanità e la farmaceutica ormai ridotte ad una «barca sfondata». Inoltre, ad aggravare la situazione rispetto allo scorso anno, c'è anche l'intenzione del governo, già dichiarata, di non coprire eventuali sfondamenti di bilancio. Che comunque saranno inevitabili. Quindi, o il ticket (un dramma, soprattutto per molti anziani) o ore di fila davanti alle farmacie comunali, nonostante le promesse della Regione, che non ha ancora nessuna idea su come coprire la voragine economica di 300 miliardi. Notizie positive, invece, sembrano venire dall'Anao. I medici ospedalieri molto probabilmente, dopo l'incontro con Ziantoni e Landi, e gli impegni presi, revocano gli scioperi negli ospedali di Roma e provincia decisi per il 29 e 30 luglio. Molto convincenti, a loro parere, le linee di studio per la rete ospedaliera regionale presentate dal Comitato di programmazione tecnico-scientifico presieduto dal professor Franco Tripodi. «Finalmente dopo otto anni - dice Enrico Sballi, segretario dell'Anao - abbiamo un documento sul quale discutere e confrontarsi». Nelle proposte illustrate si prevede una forte riduzione delle convenzioni con le cliniche private e una revisione di quella con l'università. □ S.D.M.

Sparirà il vecchio orfanotrofio
Comunità per gli orfani
e assegni raddoppiati per le madri
in 4 delibere della Provincia

Tremila minori senza famiglia
Una campagna con spot e manifesti
per favorire l'affidamento
Tempi lunghissimi per le adozioni



Una casa per i bimbi abbandonati



In alto l'edificio che finora ha ospitato i bambini abbandonati e qui sopra un orfano.

Il vecchio orfanotrofio non esisterà più; i minori saranno ospitati in case alloggio. Lo ha deciso la giunta provinciale di sinistra, approvando anche dei provvedimenti a favore delle madri. E a settembre partirà una campagna di sensibilizzazione, con spot, libri e manifesti a favore dell'affidamento. Tremila i bambini in istituto, migliaia le domande di adozione, ma pochi li vogliono in affidamento.

STEFANO DI MICHELE

■ Un futuro meno incerto per i 3000 minori abbandonati negli istituti pubblici e nei semicostituiti di Roma. La giunta provinciale ha approvato un pacchetto di delibere per cercare di aiutarli ad uscire dalle strutture dove sono rinchiusi, magari a trovare una famiglia. E nello stesso tempo, dare un aiuto alle loro madri. Abolizione del vecchio orfanotrofio Ipa, creazione di una prima casa alloggio, assegni sociali raddoppiati per le madri, insieme ad una commissione che tuteli i loro diritti. I provvedimenti, decisi nelle settimane passate, saranno esaminati prossimamente dal consiglio provinciale. «Si tratta di decisioni di grandissima innovazione politica e sociale, di un tentativo di riforma radicale in questo campo», dice Giorgio Fregosi, assessore comunista ai servizi sociali. L'Ipa, fondato nel '27, verrà so-

stituito con la Sapi. Struttura di pronta accoglienza per la prima infanzia. Insieme partirà, presso la «Comunità di Capodaccio», la prima casa alloggio per minori della Provincia. Per le madri viene proposto il raddoppio dell'assegno di assistenza (da 150mila lire a 300mila) e, presso l'assessorato ai servizi sociali, che ha proposto i nuovi provvedimenti, verrà costituita una commissione per le pari opportunità. «Il nostro tentativo - spiega ancora Fregosi - è quello di superare il tradizionale metodo assistenziale, adeguandoci alle nuove normative e all'evoluzione della società».

Diverse Province hanno già soppresso l'Ipa, da loro gestite dal '75, dopo lo scioglimento dell'Onmi. La nuova struttura, al contrario dell'Ipa, vuole puntare sulla componente socio-psicologica del bambino, il

quale dovrà comunque essere accolto, dice la delibera «solo quando manchino effettive possibilità di un diverso inserimento in una famiglia o in un contesto più aperto». Quale, appunto, la casa famiglia presso la «Comunità di Capodaccio», che ospiterà otto bambini fino a 12 anni, in un contesto, spiega Fregosi, «non totalizzante, con regole rigide e comportamenti stereotipati» come è attualmente l'Ipa per i circa 30 bambini che ospita. Per il nuovo servizio la Provincia prevede, nei prossimi tre anni, una spesa di 430 milioni, insieme all'apertura di altre case alloggio per i minori.

Dietro molti dei bambini «istituzionalizzati», ci sono famiglie disgregate, madri sole, in grandi difficoltà economiche. L'adeguamento dell'assegno di sostegno nasce proprio da questa considerazione. Dice Fregosi: «Non pensiamo certo che 300mila lire al mese possano cambiare grandemente il destino di un bambino, ma un segno del nostro sostegno. Intendiamo farci carico in qualche maniera dell'incerto futuro di queste donne che, pur tra mille difficoltà, decidono di tenersi il bambino».

In ultimo la commissione per le pari opportunità. I suoi compiti sono, in proporzione,

Il Pci ai verdi:
«Sulla caccia
toni eccessivi»

■ Doppie e polemiche. Dopo l'approvazione in consiglio regionale del calendario venatorio, le proteste di verdi e ambientalisti si sono fatte ancora più forti. Contro il Pci in particolare. «Grazie al Pci quest'anno la caccia nel Lazio si aprirà un mese prima. Gli animali ringraziano», la scritta campeggia sui manifesti affissi per tutta la città, nelle pagine di pubblicità dei giornali. Sotto, la firma: Wwf, Lipu, Lega ambiente, Lac, Comitato radicale utenti e consumatori, Agrisalus. Affermazioni che al gruppo regionale comunista respingono con forza: «Si tratta solo di una dozzina di giorni effettivi di caccia in più, di cui circa la metà legati a decisioni autonome delle Province. Sembra più che altro un tentativo per cercare di criminalizzare il Pci e i 40mila cacciatori».

A parte il voto contrario di Dp e del consigliere verde alla Pisana (e l'astensione della Sinistra indipendente), il nuovo calendario venatorio è stato approvato all'unanimità. Polemiche, del resto, che vengono fuori ogni anno, dal momento che la Regione, unica in tutta Italia, non è ancora riuscita a dare una legge quadro entro la quale muoversi. «Mi sembra francamente una protesta spropositata, utilizzata in maniera strumentale per superare difficoltà interne al movimento ambientalista ed un suo offuscamento di immagine e iniziativa - commenta Esterio Montino, delle segreterie regionali comunista, responsabile per i problemi dell'ambiente - il tentativo è quello di uscire attaccando pretestuosamente il Pci». Il calendario venatorio è stato infatti votato da tutti gli altri partiti, ma, commenta ironicamente Montino, «non ci sono notizie di manifestazioni davanti a via del Corso e a piazza del Gesù, come è successo invece a Boitighe Oscure».

Il consigliere verde regionale, Primo Mastrantonio, fa parte della maggioranza che guida la Regione, presiede la commissione Urbanistica e assetto del territorio del consiglio. Al momento del voto sul calendario venatorio, per protesta ha abbandonato l'aula. Polemico, nei suoi confronti, il giudizio di Montino. «Ci piacerebbe molto vedere il suo impegno anche nell'attività della commissione, dove invece, per conto di Landi e Benedetti, tiene bloccate importanti leggi sui parchi, i piani paesistici, compresi sei di Roma, il piano di smaltimento dei rifiuti - dice - Invece sono mesi che non si delibera e discute. Coerenza vorrebbe, a questo punto, visto le sue contestazioni al voto della maggioranza, che Mastrantonio rassegnasse le dimissioni dall'incarico, invece di attaccare l'opposizione». La legge approvata alla Pisana, con la possibilità di anticipo della stagione venatoria al 18 agosto, è più o meno la stessa di molte altre regioni italiane. «Lo scontro annuale su questa vicenda dipende innanzi tutto dalle inadempienze della maggioranza, che non riesce ad approvare uno straccio di legge-quadro - aggiunge ancora Montino -. Il Pci, con le sue proposte, si è sempre mosso nell'ambito della normativa nazionale e della direttiva Cee contenuta nel decreto Spadolini». Ma le polemiche di questi giorni non sembrano destinate a passare presto. Anzi, molto probabilmente, si accentueranno proprio con l'apertura della stagione venatoria, tra qualche settimana. «È giusto e corretto mantenere ognuno le proprie convinzioni di fondo, pro o contro la caccia - conclude Montino -, ma c'è un problema di fondo: fino a quando c'è occorre regolamentarla. E su questo che vale impegnarsi, non su inutili polemiche». □ S.D.M.

**Tre giorni di «bretella»
il raccordo respira**

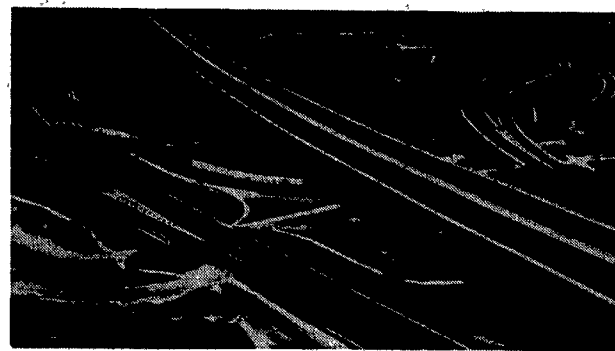
La Fiano San Cesareo funziona. I primi dati in possesso della società autostrade parlano di una diminuzione del traffico ai caselli autostradali del 30% e del 15% sul Grande raccordo anulare. Nelle prime 24 ore oltre 2000 autoveicoli hanno utilizzato la bretella. Ma la costruzione dell'autostrada ha causato l'inquinamento di pozzi d'acqua nel comune di Zagarolo.

MAURIZIO FORTUNA

■ La «bretella della discordia» fra Fiano e San Cesareo almeno un primo risultato lo ha raggiunto. Sono diminuiti del 30% i passaggi automobilistici ai caselli Roma sud e Roma nord dell'Autostrada del sole. Inaugurata giovedì scorso alla presenza del capo dello Stato, Francesco Cossiga, la bretella, lunga 45 chilometri,

tando pienamente le previsioni. Nelle prime ventiquattro ore successive all'apertura dell'autostrada, sono transitate oltre ventimila autovetture ed il traffico sul Gna si è molto alleggerito. Sul Grande raccordo anulare prima transitavano oltre 90.000 autovetture al giorno, di cui il 30% veicoli merci. Ora sono diminuite di circa il 20%.

Ma per la società autostrade (gruppo Iri Italtel) e per la bretella non sono tutte rose e fiori. Se per il traffico veicolare le cose sono migliorate, le considerazioni ambientaliste sono sempre più negative. Oltre a criticare le dimensioni dell'opera, tre corsie per senso di marcia per un totale di 33 metri, la bretella è messa sotto accusa per i gravi danni che la realizzazione dell'opera ha causato alle falde acqui-



La bretella di Fiano-San Cesareo

ferre che ritorniscono il Comune di Zagarolo. In una valutazione di impatto ambientale compiuta dall'assessorato all'ambiente della Provincia di Roma nel 1985 veniva segnalato il rischio che i lavori potessero causare gravi danni al regime idrogeologico della zona. Quello che temeva la Provincia si è verificato ed ora i

pozzi d'acqua del Comune di Zagarolo sono così inquinati che non possono essere più utilizzati. La Pretura di Palestrina ha disposto una perizia idrogeologica e microbiologica dalla quale risulta un inquinamento di origine fecale e addirittura casi di «acqua sporche». Secondo i periti, i lavori di scavo effettuati durante la costruzio-

ne della bretella hanno modificato il delicato equilibrio idrogeologico della zona ed hanno causato un grave inquinamento, anche a un livello molto profondo. La società autostrade respinge le accuse e anzi difende la bretella dichiarando che è il primo tratto autostradale d'Italia realizzato tenendo d'occhio le esigenze ambientali.

Radio proletaria
«Rischiamo la chiusura»
Una campagna
per raccogliere fondi

■ Sos per Radio proletaria. Nata sull'onda del movimento degli anni Settanta si è caratterizzata per l'impegno sul problema della casa, dell'occupazione, dei servizi sociali, sulle lotte dei giovani contro l'emarginazione. Oggi contribuisce all'informazione sul dibattito in Campidoglio (gratuitamente, anche se la commissione bilancio del Comune ha cominciato a discutere sul provvedere almeno al rimborso delle spese), trasmettendo in diretta tutte le sedute del consiglio. Si occupa di Roma capitale, del Sistema direzionale, della scuola, degli stranieri. Fino ai temi generali: dagli F16 alla questione palestinese, al Sudafrika. Un pezzo non secondario dell'informazione a Roma. Radio proletaria attraverso adesso gravi difficoltà economiche, che ne mettono in dubbio la sopravvivenza. Ultimo «colpo» l'abbattimento delle antenne di Monte Cavo, che costringe a nuove e imprevedute spese. Sono i motivi che hanno spinto il gruppo redazionale a organizzare una campagna di solidarietà. Un primo appuntamento è per martedì alle ore 20 alla «Casa della pace» al campo Boario, a Testaccio. Gli studenti dei Gups (l'organizzazione universitaria dei palestinesi a Roma) organizzano una cena, l'incasso sarà destinato interamente alla radio. All'iniziativa di solidarietà hanno aderito Ali Rashid, dell'Op, Benny Nato, dell'Ani, l'ex sindaco Ugo Vetere, Franca Prisco capogruppo del Pci in Campidoglio, Paolo Guerra e Giuliano Ventura, capigruppo della Lista Verde e di Democrazia proletaria. □ O.E.

Proposta di legge del Pci per Martignano
«Salviamo la foresta e il lago
dove volano le folaghe»

2300 ettari di boschi di latifoglie, di ripiani in tufo, di pascoli, di vegetazione incontaminata. A 30 chilometri da Roma. È l'area del lago vulcanico di Martignano, a ridosso di quello, più grande, di Bracciano. Sinora la zona è stata indenne da degrado e speculazioni, ma occorre intervenire prima che sia troppo tardi. Ieri ad Anguillara il Pci ha presentato una proposta per la tutela del parco.

SILVIO BERANGELI

■ ANGUILLARA. Per il lago di Martignano, che sorge a ridosso del più ampio lago di Bracciano, a soli 30 chilometri da Roma, ora c'è una proposta di legge regionale. L'hanno presentata ad Anguillara i consiglieri regionali del Pci, Ada Rovero, Pasqualina Napolitano e Anna Rosa Cavallo. 2.300 ettari fatti di colline, con ripiani di tufo, pascoli e boschi fitti di latifoglie costituiscono l'area della riserva naturale. Il suo centro vitale è il piccolo bacino del lago vul-

canico ricco di pesci e frequentato da un numero incredibile di folaghe e germani reali. Le difficoltà presentate dal terreno vulcanico e la mancanza di vie d'accesso hanno tenuto lontano degrado e speculazione. Ma in questi ultimi anni si cominciano a vedere i segni premonitori dei rischi che questa oasi davvero incantevole potrebbe correre. Da qui la proposta comunista, che si inquadra nel discorso

meno sporadico e personale. Così nel parco ci saranno le zone a riserva integrale, ma anche quelle con attività compatibili, come la pesca. La proposta di legge c'è, con alcune innovazioni per quello che riguarda la richiesta di personale scientifico che studi e tuteli l'ambiente. Ma poi non finirà nelle strette della politica regionale? «Abbiamo previsto anche questo - dice Pasqualina Napolitano -. Se al momento della gestione la Regione vorrà confermare la sua inefficienza, emanando soltanto norme restrittive senza varare i progetti, allora l'articolo 4 prevede l'intervento della Provincia». Tutto bene dunque? La gran parte delle difficoltà sono state rimosse, i Comuni di Anguillara, Campagnano, la XX Circoscrizione di Roma sono d'accordo. C'è da superare l'ostacolo della servitù militare che occupa parte dell'area.

SEZIONE
P. TOGLIATTI
CORI - VALLE (LOC. STOZZA)

FESTA DE L'Unità 1988
DAL 23 al 31 LUGLIO

Nell'area della festa e nelle piazze della cittadina si svolgeranno
DIBATTITI - GARE A PREMI SPETTACOLI E MUSICA
Il comizio di chiusura sarà tenuto dal compagno
RECCHIA

PARTECIPATE

DA LUNEDÌ 18 ORE 18

GRAN BAZAAR
roma
via germanico 136
(uscita metrò Ottaviano)

GRANDI SALDI

TOP - CINTURE - MAGLIETTE di cotone nota casa	L. 3.000
GONNE PANTALONE in tela jeans colorate	L. 4.000
PANTALONI - GONNE - MAGLIETTE in filo nota casa	L. 9.000
SHORTS vari colori - GONNE MAGLIA - PAREO	L. 8.000
ABITI - MAGLIONI di filo pesanti - GIACCHE cotone	L. 19.000
COSTUMI INTERI E 2 PEZZI gran moda nota casa	L. 19.000
3 PALLE tennis	L. 4.500
MAGLIETTE bambino nota casa	L. 7.000
RACCHETTA tennis in legno	L. 9.000
BERMUDA bambino	L. 7.000
PANTALONI tennis	L. 14.000
TUTA COTONE nota casa italiana	L. 12.000
MAGLIETTE tennis colorate	L. 9.000
SCARPE bambino sport-Tempo libero	L. 12.000
PANTALONI UOMO - GIUBBINO UOMO gabardin, cotone	L. 15.000
GILET - FELPE - SCARPE tela tutti colori, uomo	L. 7.000
COSTUMI DA BAGNO slip e pantaloncini not. me casa	L. 13.000
GOLF UOMO JACHTING nota casa	L. 39.000

TENDA CANADESE 2-3 POSTI DI NOTISSIMA CASA FRANCESE
RACCHETTE TENNIS IN GRATTE DI NOTISSIME CASE ITALIANE ED ESTERE
SACCHI LETTO materassato in gomma + MATERASSO pneumatici VARI COLORI

SABATO POMERIGGIO APERTO
EFF. COM. COM. LE PROT. 16235 DEL 13/7/88